

INCONTRO CON TATIANA BUCCI

Il 31 gennaio 2020 io e la mia classe, la 3a I, assieme alle altre classi terze della scuola, abbiamo partecipato ad un incontro con Tatiana Bucci, superstita e testimone della Shoah. Tatiana e sua sorella Andra sono state, infatti, deportate ed imprigionate nel campo di concentramento di Auschwitz – Birkenau. L'incontro è avvenuto in una sala del cinema Andromeda alla presenza del Presidente del Municipio XIII Giuseppina Castagnetta e dell'Assessore alle Politiche Giovanili, Scuola e Sport Paola Biggio. La nostra Preside, Prof.ssa Manuela Vicuna, ha introdotto e presentato il programma della mattinata ricordando a tutti noi quanto sia importante conservare la memoria di ciò che è accaduto. L'orchestra del nostro Istituto (di cui anch'io faccio parte) ha poi eseguito dei brani musicali come omaggio a Tatiana Bucci. Dopodiché la signora Bucci, al cui fianco era presente la professoressa Stefania Buccioli, moderatrice dell'incontro, ha iniziato il suo racconto. Ci ha parlato prima della sua infanzia a Fiume, dei cambiamenti prodotti dalle leggi razziali, fino al momento della cattura da parte dei nazisti avvenuta una sera del marzo 1944. Tatiana ricorda che la notte dell'arresto entrarono in casa nazisti e fascisti; vennero così presi e trascinati via Andra, Tatiana, la mamma Mira, la nonna Rosa, le zie Gisella e Sonia, lo zio Jossi ed il cuginetto Sergio. Successivamente ci ha parlato della loro esperienza al campo di concentramento, ma soprattutto ci ha fatto capire quanto la loro sopravvivenza fosse legata ad una serie di eventi "fortunati" come, ad esempio, il fatto che, avendo scambiato lei e la sorella Andra per due gemelle, non le avessero uccise subito appena arrivate, ma fossero state risparmiate, probabilmente per sottoporle a degli esperimenti. Altro momento decisivo per Tatiana e Andra fu quando la blockova, la guardiana del "Kinderblock" in cui erano tenuti prigionieri i bambini, le avvertì dicendo loro di rispondere di no nel caso in cui qualcuno gli avesse chiesto se volevano rivedere la madre. Se avessero risposto di sì le avrebbero in realtà portate nel luogo in cui svolgevano gli esperimenti sui bambini, dove, invece, portarono il cugino Sergio. Ricordando quel momento Tatiana ha detto questa frase: "E così nostro cugino è andato a morire con in faccia il sorriso di chi sta per rivedere qualcuno che ama".

E da qui ha continuato il suo racconto fino ad arrivare al giorno della liberazione del campo: è il 27 gennaio del 1945. Di fronte a loro si ferma una Jeep, sul cofano è seduto un soldato con un berretto in testa con la stella rossa e offre loro delle fette di salame. Per Tatiana e Andra, così, la liberazione è l'offerta di una fetta di salame. Il racconto è proseguito ricordando il periodo in cui furono portate all'orfanatrofio di Praga prima e a Lingfield House, in Inghilterra, poi, fino al momento in cui hanno potuto riabbracciare i loro genitori, dopo mesi di ricerche da parte di questi ultimi. La manifestazione si è conclusa con la lettura di alcuni brani sulla Shoah da parte degli alunni e poi con l'esecuzione di un ultimo brano da parte dell'orchestra.

C'è stata una frase in particolare che ha detto Tatiana Bucci che mi ha molto colpito:
"La mia storia è uguale e diversa rispetto a molte altre".

E. C. classe III sezione I